

5° CONGRESSO NAZIONALE (2/5 GIUGNO 2016)

Relazione del Presidente Giorgio Germani (3 giugno 2016)

1

Sig. Presidente, colleghe e colleghi congressisti, graditi ospiti, siamo qui (oggi e domani) per celebrare il nostro **5° Congresso nazionale** a distanza di quasi **15 anni** (6/7/2001) dall'avvio di questa "**avventura**" **associativa** a valenza sindacale, che ha rappresentato la naturale evoluzione di una precedente esperienza di natura solo professionale (**quella della Fnada sorta nel gennaio del 1988**).

Per noi l'appuntamento dell'Assemblea Congressuale non è un **rito celebrativo** imposto dalle regole interne che ci siamo liberamente dati (uno statuto a base democratica, come prescrive l'art. 39 della Costituzione) ma un appuntamento di **partecipazione sostanziale** dove i rappresentati degli associati (eletti in un percorso impegnativo che si è svolto tra la fine di gennaio e l'inizio di maggio) si incontrano, si confrontano, assumono decisioni di merito e rinnovano gli organi sociali.

Gli anni che ci separano dal 4° Congresso di Salerno del maggio 2012 sono stati contrassegnati da enormi difficoltà a diversi livelli e su vari fronti (internazionale, europeo, nazionale e territoriale). Sono stati anni difficili e impegnativi per il **sistema delle amministrazioni pubbliche** e per quanti all'interno delle stesse vi prestano, a vario titolo, la loro opera. Anni caratterizzati da **scontri di civiltà**, un imponente **processo migratorio**, riforme a getto continuo - non sempre lineari e coerenti - da un clima non positivo nei riguardi dei pubblici uffici che ha portato, insieme alle oggettive difficoltà economiche e finanziarie, al perdurare di un **blocco della contrattazione collettiva** nazionale iniziato nel 2010.

Su questo blocco nel 2015 si è **pronunciata la Corte Costituzionale**, censurando le decisioni governative e parlamentari e imponendo la ripresa delle trattative. Una ripresa resa difficoltosa dal complesso **accordo quadro** su un numero limitato di comparti e relative aree dirigenziali che è stato siglato in ipotesi il 5 aprile u.s., nonché da uno stanziamento nel bilancio dello Stato 2016 assolutamente inadeguato (appena 300 mln di euro per circa 2 mln di dipendenti) per non dire "offensivo".

Questa "furbizia" di elusione sostanziale delle sentenze del Giudice delle leggi – registrata anche in tema di perequazione pensionistica – è **oggettivamente preoccupante** e rischia di alterare l'equilibrio tra i poteri, che è valore essenziale di uno stato di diritto che si professa democratico.

Negli stessi anni abbiamo cercato di far fronte alle esigenze di una moderna ed intelligente **rappresentanza sociale e professionale** con tante **iniziative ed eventi**, innumerevoli **contatti e relazioni**, molteplici **documenti** di critica e **proposte** costruttive. Abbiamo cercato di migliorare (verso i soci e non solo) **l'offerta di servizi** e strumenti sul versante **dell'assistenza**, della **consulenza**, dei **quesiti online**, dei **contributi professionali** e dei **social** (sito associativo e facebook).

Abbiamo, volutamente, evitato di innalzare il vessillo della protesta strumentale e della lamentazione fine a se stessa anche quando le **avversità** di contesto e **improvvide** decisioni politiche potevano farci andare in queste direzioni (protesta e lamentazione).

Abbiamo mantenuto ferma la “barra” di **una posizione sempre equilibrata** e rispettosa nei confronti dei soggetti istituzionali, politici e sociali che rappresentano i nostri naturali interlocutori. Queste azioni e relative condotte sono state premiate dal mantenimento, anzi da un lieve incremento della base associativa.

Quanto fatto (non tutto e non tutto bene) è stato possibile grazie agli apporti di buona parte della **dirigenza nazionale e territoriale** (anche di colleghi in quiescenza) che si è “spesa” per offrire contributi qualificati di esperienza e professionalità sui tanti fronti che vedono impegnate le categorie che ci onoriamo di rappresentare. Una menzione particolare meritano i colleghi Mura, Bandoli, Acquaro, Giorgini, Simonetti, Mazzeo, Gallo, Ferrari, Malara, Montefusco, Grande, Santini, Cimino, Biccari, Pasqua, Sarro, Scaramuzzo, Frisullo, Cocco, Zaborra, Rossi, Lupetti, Pala, Scala, Ronza, Salvatori, Valedevies, Meccia e Citrano.

Indispensabile è stato l’ausilio, sempre più professionale efficiente ed efficace, fornito dai **dipendenti dell’Associazione** (Cosimi, Fanano e Filippelli) che sono stati dotati di sedi, strumenti e attrezzature adeguati alla bisogna.

Rilevanti sono i **margini di miglioramento** che si possono conseguire con l’impegno sempre più convinto, costante e determinato di quanti si riconoscono nell’Associazione ed in particolare di chi ricopre **posizioni di responsabilità** ai vari livelli e nei diversi ambiti.

Significativa è stata, nella seconda parte del mandato quadriennale, l’attenzione che ci hanno prestato i **colleghi in quiescenza** e la ripresa di partecipazione ed iniziative da parte della **Consulta degli Assistenti Amministrativi**, per la quale meritano un plauso il Coordinatore Stalteri ed i colleghi Ladu e Grimaldi.

Il **contesto istituzionale e socio-politico** brevemente tratteggiato anche in premessa è talmente variegato, complesso, pieno di correlazioni ed implicazioni da imporre una **visione sistemica a largo spettro**, che solo parzialmente viene rappresentata in questa relazione.

Gli scontri **culturali** e di **civiltà** (spesso caratterizzati da inaudite violenze che colpiscono vittime innocenti) e l’imponente **processo di migrazione** in atto si ripercuotono in tutto il mondo e non possono lasciarci indifferenti. Richiedono chiavi di lettura ed interventi di cui solo parzialmente abbiamo contezza. Bisognerebbe partire da una vera conoscenza delle **cause** e dei **fenomeni** per poterli governare e gestire e per saperli spiegare a ragazzi ed adulti, utilizzando correttamente gli strumenti della **cultura, della formazione e dell’educazione**.

Solo creando le condizioni **dell’inclusione** nel rispetto delle reciproche differenze, senza perdere le radici di **identità** storiche e secolari che sarebbe delittuoso smarrire, si può immaginare un futuro migliore di civile convivenza nel tempo del villaggio globale.

Se quanto precede è vero **alla scuola** spetta una funzione indispensabile di centralità che l’Italia sembra avere (almeno parzialmente) compreso con le recenti misure sulla cosiddetta “**buona scuola**”; misure che debbono essere correttamente **attuate** ed opportunamente **implementate**, recuperando dimenticanze e distrazioni rilevanti di carattere istituzionale (governance e rapporti scuole/enti locali) e amministrativo (la doverosa attenzione a funzioni strumentali indispensabili per il buon andamento di un ente complesso).

Il **sistema Paese** sta cercando faticosamente di uscire da un lungo periodo di crisi, stagnazione e recessione che ha prodotto impoverimenti materiali e immateriali soprattutto verso i giovani e chi ha perso il lavoro, un rigore eccessivo sul versante previdenziale che altera il normale ciclo della vita, nonché una divaricazione sempre più accentuata tra nord e sud e con i Paesi più evoluti dell'Unione Europea e del mondo avanzato.

Si è, finalmente, compreso che sono indispensabili le **riforme strutturali** e si sta operando per realizzarle sul piano **istituzionale** e **politico** (la revisione della Costituzione ed una nuova legge elettorale), **economico** e **sociale** (nuova disciplina del mercato del lavoro e del welfare, ammodernamento delle amministrazioni pubbliche, misure tendenti a ridurre il carico fiscale, nuova attenzione per l'istruzione e la cultura).

Sulle **riforme interne** è doveroso prendere posizione esprimendo motivate valutazioni. Per quanto riguarda l'Anquap diciamo **si** alla riforma costituzionale, **si** alla buona scuola (con le considerazioni dianzi espresse) e **si** alla riforma della pubblica amministrazione (anche se vi sono criticità da superare).

Di riforme altrettanto strutturali avrebbe bisogno anche **l'Unione Europea**, per uscire da una crisi profonda di **identità** e **azione** che rischia di relegarla in una posizione marginale nel contesto internazionale. Occorre recuperare lo spirito dei **padri fondatori** dell'Europa e rilanciare una iniziativa che ne rafforzi **l'identità** e la capacità di **innovazione**, con la speranza che non vi si sia la temuta **Brexit**.

Queste riforme (quelle nazionali ed europee) debbono essere realizzate quanto prima, nel miglior modo possibile e con il più ampio **coinvolgimento** dei soggetti politici e sociali. La recente formale riapertura del **dialogo sociale** tra Governo e Confederazioni sindacali è un fatto positivo che registriamo con soddisfazione.

Nel nostro piccolo dobbiamo avere la capacità di fornire contributi critici e costruttivi attenti all'interesse generale, senza dimenticare le ragioni di chi abbiamo l'ambizione di rappresentare.

Il mondo che cambia velocemente intorno a noi, per un insieme complesso e variegato di fattori, impone **mutamenti radicali** negli assetti istituzionali, nell'organizzazione e nell'esercizio delle funzioni pubbliche, nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività produttive e professionali.

Le **innovazioni tecnologiche** modificano **tempi** e **modalità** delle prestazioni lavorative, rendendo non più adeguata la fisicità dei luoghi, delle presenze materiali e degli orari rigidi: si lavora a distanza e ovunque, da remoto e quando ve ne è effettivo bisogno.

Questi cambiamenti travolgono assetti e strumenti consolidati nel tempo e richiedono inevitabilmente anche profonde **trasformazioni della rappresentanza sociale**, in ogni settore e per **tutti i soggetti** che ambiscono a svolgere questo ruolo: siano essi datoriali o professionali, di categoria o generalisti.

Non è un caso che le tradizionali **organizzazioni di rappresentanza** sociale continuino ad avere "appeal" nei confronti di chi ha cessato l'attività lavorativa e crescenti difficoltà nei riguardi di quanti il lavoro lo praticano e/o lo cercano.

Tengono dignitosamente il campo solo quelle **formazioni sociali** che riescono ad intercettare i **reali bisogni** dei rappresentati, fornendo risposte soddisfacenti, e che sono capaci di anticiparne le evoluzioni nel tempo.

È su questo versante che abbiamo cercato di collocarci e nel quale dobbiamo proseguire, sapendo che si può essere **ascoltati** e **rispettati** solo se si ascolta e si rispetta e tenendo nella dovuta considerazione gli scenari di contesto e le compatibilità di sistema.

Bisogna trovare un **nuovo modello di relazioni sindacali** anche nel **pubblico impiego** puntando alla tutela dei **diritti fondamentali**, alla disciplina dei **doveri essenziali**, alla valorizzazione del **merito** e ad innovativi **sistemi di classificazione**, che tengano conto delle diverse professionalità e conseguenti responsabilità.

La totalità dei contratti collettivi stipulati nel pubblico impiego tra il **2007** e il **2009** appartengono ad una stagione ormai superata e richiedono una **profonda rivisitazione** sia nella parte giuridica che in quella economica.

La nuova **“architettura”** di aree e comparti (funzioni centrali, funzioni locali, istruzione e ricerca, sanità) impone l'armonizzazione normativa e la perequazione retributiva per superare troppe e ingiustificate differenze.

In particolare questa esigenza si presenta nel **settore dell'istruzione** all'indomani della legge sulla Buona Scuola, che pone doverosa attenzione ai dirigenti e ai docenti mentre dimentica il personale ATA.

È ineludibile che si affrontino (e risolvano) le tematiche inerenti la selezione, la formazione, la carriera e le competenze del personale amministrativo, ed in particolare del Direttore SGA. Per questi ultimi (i DSGA) continueremo l'azione, sempre correttamente svolta, per recuperare a fini retributivi l'anzianità di servizio al 31/8/2000 (ricostruzione e non temporizzazione).

Occorre definire un **trattamento economico** effettivamente correlato alla **quantità** e **qualità** delle prestazioni rese, remunerando adeguatamente i **risultati** conseguiti e quelli ai quali si è contribuito. Vanno superati i meccanismi automatici di progressione delle carriere e delle relative retribuzioni. **Si deve progredire per merito dimostrato sia in carriera che nella retribuzione.**

La contrattazione collettiva nazionale deve restare un **caposaldo** delle regole generali, ma è indubbio che va riconosciuto uno **spazio ampio alla contrattazione più prossima al luogo di lavoro**, come sta avvenendo anche nel settore privato. Sarebbe doveroso introdurre anche nel pubblico impiego la **fiscalità di vantaggio** per retribuzioni accessorie collegate a merito e produttività.

Deve essere mantenuta una **regolazione equilibrata** tra disciplina legale e normazione contrattuale, evitando indebite invasioni di campo, come definita nella riforma Brunetta (D. Lgs. 150/2009).

L'organizzazione associativa vigente, frutto di implementazioni progressive, mantiene la sua **sostanziale validità** in una sinergia feconda e complementare tra organi e strutture nazionali e territoriali.

Vi saranno aggiustamenti anche statuari posti all'attenzione del Congresso, ma l'impianto va sostanzialmente mantenuto con gli attuali organi centrali e periferici (Congresso, Consiglio Nazionale, Consiglio di Presidenza, Presidente, Tesoriere, Collegio dei Probiviri e dei Revisori, Fnada, Consulte, Uffici, CRAL, Assemblee Provinciali e Regionali, Presidenti Provinciali e Regionali, Consigli Regionali).

La stessa organizzazione della **struttura operativa** fatta di personale, consulenze, sedi e attrezzature - accresciute e migliorate nel tempo - è confacente alla mole qualitativa e quantitativa richiesta dagli scopi, dai servizi e dalle attività. Anche su questo versante potranno esservi **interventi migliorativi** : ammodernamento funzionale delle sedi esistenti e/o nuove sedi, incremento dei rapporti di lavoro e delle consulenze (completamento del tempo pieno, progressioni di carriera, consulenze esterne e/o nuove assunzioni), aggiornamento, sostituzione e/o ampliamento delle attrezzature.

Le **attività** sono da sempre il "fiore all'occhiello" della nostra esperienza associativa soprattutto sul versante della **formazione** e della **consulenza professionale**, che abbiamo incrementato grazie all'ausilio delle tecnologie

informatiche, digitali e dei social.

Positivi rapporti di collaborazione, in primis con il **Gruppo Spaggiari di Parma**, ci hanno visto compartecipi di una importante esperienza editoriale (**PAIS**) e di significative ed apprezzate proposte di innovazione rivolte alle istituzioni scolastiche (**segreteria digitale e non solo**).

Questo percorso va **proseguito, migliorato ed ampliato** sia in proprio che in partnership, utilizzando ancor di più le moderne tecnologie della comunicazione anche a distanza. Positiva l'esperienza fatta nei scorsi mesi di aprile e maggio con i **corsi in "FAD"** organizzati in collaborazione con la Società **Overview Consulting** di Roma/Napoli.

I rapporti di collaborazione hanno visto coinvolti positivamente anche altri soggetti aziendali, oltre il Gruppo Spaggiari, che meritano menzione come **Ambiente Scuola, Broker & Scuola Team, Scuola Service Class, Happyland Viaggi e Casa della Divisa**.

Dal 2013 stiamo realizzando, in accordo con una **primaria Agenzia di relazioni istituzionali (Consenso)**, nuove attività e modalità di interlocuzione e comunicazione che ci hanno consentito importanti **relazioni politiche** ed una significativa **visibilità** sui tradizionali e nuovi mezzi di informazione. Anche questo percorso va proseguito e migliorato quale strumento idoneo a raggiungere positivi risultati rispetto a ciò che proponiamo ed ai soggetti che rappresentiamo.

Sul versante **dei servizi** ai soci abbiamo fatto alcune buone cose su coperture assicurative, assistenza nei contenziosi (anche disciplinari), consulenza personalizzata e modalità dilettevoli dello stare insieme anche oltre il lavoro (vedi iniziative CRAL). In questo ambito, però, abbiamo il dovere di **fare di più** perché crescenti sono i bisogni. Sarà questo un terreno di grande attenzione che dovrà impegnare l'intera dirigenza associativa ad ogni livello di incarico e responsabilità.

Sin dalla nascita abbiamo aderito a **FP CIDA** - e per suo tramite alla **CIDA** - fornendo costantemente contributi quantitativi e qualitativi e ricevendo opportunità di confronto ampio utile ed interessante, con altri soggetti di **rappresentanza sociale** e con altre categorie del **settore pubblico** (nella Federazione) ed anche del **settore privato** (nella Confederazione).

Questa appartenenza, gli incarichi (anche prestigiosi) ricoperti e positivamente svolti, nonché le azioni di cui siamo stati capaci ci hanno consentito di:

- beneficiare di alcune importanti prerogative sindacali (distacchi, aspettative e permessi) ;
- fruire di sedi, strumenti e attrezzature;
- partecipare a qualificate interlocuzioni istituzionali, politiche e sociali in sede governativa (Palazzo Chigi), ministeriale (Palazzo Vidoni e non solo), parlamentare (Palazzo Montecitorio e Palazzo Madama) e sindacale (presso l'Aran);
- sviluppare significative presenze ed attività in alcuni ambiti regionali (Sicilia, Campania, Toscana e Veneto in particolare), anche attraverso la collocazione di nostri dirigenti in alcuni organismi territoriali di INPS ed INAIL.

Vi sono tutte le ragioni e le condizioni per **continuare e sviluppare** l'esperienza, cercando di cogliere tutte le opportunità che si presenteranno.

Il **mandato confederale** del triennio 2015/2018, con una nuova leadership, si sta caratterizzando per un particolare impegno nelle relazioni istituzionali e politiche e su alcune tematiche di interesse generale.

È auspicabile che (in coerente continuità con il documento politico del 24 gennaio 2013 denominato “L’Italia che vogliamo”) la **Confederazione si pronunci formalmente sulla riforma costituzionale sostenendo le ragioni del “sì” nel referendum confermativo del prossimo autunno**, come stanno facendo anche importanti associazioni datoriali.

Vi sono momenti nella storia di un Paese e di un Popolo dove chi ha rappresentanza sociale non può non prendere posizione. In questi momenti gli atteggiamenti “pilateschi” non sono ammessi.

6

Nelle considerazioni che precedono gli elementi distintivi del mio contributo all’assise congressuale quale Presidente uscente del mandato 2012/2016 ed unico candidato alla carica di Presidente del nuovo mandato.

La presente relazione sarà arricchita da interventi di merito svolti dai colleghi Simonetti, Ladu, Bandoli, Stalteri, Mazzeo, Santini e Mura.